

# IL PROGETTO BIM

Impatti e benefici nella filiera delle costruzioni

di Marina Bettoni

Un nuovo workshop de il Quotidiano Immobiliare su un tema affascinante quanto (per molti) ancora inesplorato. Sicuramente per noi giornalisti lo è, come ha detto Guglielmo Pelliccioli aprendo il dibattito del primo panel. Una sfida interessante, quindi, organizzare questa mattina di lavoro per cercare di tracciare i contorni e definire il **BIM, Building Information Modeling**.

Bisogna subito fare chiarezza sul fatto che il BIM non è un software ma un processo che implica, tra le altre cose, la creazione di un modello in 3D "intelligente" che successivamente permetterà di semplificare le fasi di sviluppo, coordinamento, gestione, pianificazione, progettazione, costruzione fino ad arrivare alla gestione di un edificio. Già da questo si può intuire quanto sia cruciale il cambio di paradigma che l'utilizzo del BIM impone al settore: vale a dire sviluppare una visione più approfondita del progetto orientandosi verso una maggiore integrazione e comunicazione tra le diverse figure coinvolte in ogni fase della progettazione, sia per il nuovo sia per il costruito. Parliamo principalmente degli architetti e degli ingegneri, figure professionali storicamente "divergenti", che abbiamo invitato a dibattere attorno al nostro tavolo e nei nostri studi TV.

WORKSHOP

**IL PROGETTO  
BIM**

[VAI AL SITO](#)



**BIM: sfide e opportunità per la filiera delle costruzioni**, il titolo del primo panel che ha visto ospiti **Costantino Manes, Systema, Isabella Goldman, Goldman & Partners, Nicola Servidei, Pizzarotti**. Una

discussione intensa che ha evidenziato certamente le criticità che "spostarsi" verso il BIM implica per i progettisti ma che ha evidenziato anche quali opportunità incredibili "per lavorare contemporaneamente e in tempo reale questo processo offra", come ha sottolineato bene Isabella Goldman. Una delle preoccupazioni è forse il costo dell'implementazione del BIM ma come ha spiegato Nicola Servidei il BIM non va visto come tale. Per chi ha una visione più vicina al cantiere sa che dal BIM si possono ricevere indubbi vantaggi ereditando i benefici di una progettazione lungimirante. Come dicevamo sopra, una delle principali caratteristiche di questo processo è, infatti, che "il BIM dovrebbe congiungere i diversi compartimenti stagni che ci sono durante l'evoluzione e la vita di un building: "progettazione, esecuzione, conduzione", come spiega nel suo intervento Costantino Manes, creando la possibilità di interventi, simulazioni e modifiche in itinere in tempi davvero rapidissimi e a costi irrisori rispetto a un progetto tradizionale.

Per lavorare in BIM non basta tuttavia scaricare un software. Serve bensì un linguaggio comune che va costruito anche grazie una preparazione specifica. Il punto è che se fare formazione può risultare abbastanza facile (anche se si rileva una certa carenza formativa in questa direzione), quello che serve oggi è soprattutto il coraggio di un salto culturale – simile forse a quello che avvenne nel passaggio dalla carta ai file – che tenga conto dell'intero ciclo di vita dell'edificio.



#### PANEL 1

Isabella Goldman  
*Goldman & Partners*

Costantino Manes  
*Systema*

Nicola Servidei  
*Pizzarotti*

Torniamo al tema della integrazione tra professioni. Il secondo panel del workshop, dal titolo **Collaborazione e coordinamento del progetto BIM**, è stato discusso da **Patrizio Banfi, GBPA Architects**, **Sergio Sabbatini, 3DScan**, **Giulio Drudi, Lombardini22**. Una sessione dedicata alla figura dell'architetto, al suo ruolo nel progetto BIM, al cambio di visione richiesto. Ed è Patrizio Banfi a spiegare come sia importante che tutto il processo parta già dal committente: l'architetto (in genere prima figura a cui ci si rivolge) mantiene immutata la sua parte creativa, cambia invece tutto quello che ne consegue e richiede da parte sua un forte intervento di sensibilizzazione del committente all'utilizzo del BIM. Tra le diverse figure si parla anche di BIM Manager e BIM Coordinator, nuovi profili che intervengono nel processo. Giulio Drudi ci illustra, attraverso anche case study, la figura del BIM Coordinator che, all'interno di queste nuove metodologie progettuali, è richiesto per coordinare appunto l'interdisciplinarietà che necessariamente è presente nel BIM. Sergio Sabbatini ha illustrato invece una fase altrettanto importante: quella della raccolta dei dati del costruito che poi vengono trasformati in un data base che verrà utilizzato dai progettisti. Il materiale prodotto non è solo un contenitore di grafici e disegni ma conterrà tutte le caratteristiche e le specifiche tecniche di ogni singolo materiale e prodotto utilizzato.



#### PANEL 2

Patrizio Banfi  
*GBPA Architects*

Sergio Sabbatini  
*3DScan*

Giulio Drudi  
*Lombardini22*



Il terzo panel del workshop dal titolo **BIM: integrazione tra architettura e ingegneria**, ha visto come ospiti **Giancarlo Cavazzoni, Cavazzoni Associati Engineering, Carlo Osnaghi, DEERNS, Daniele Blundo, Tekser**. Un dibattito questo dedicato invece agli ingegneri e ancora all'integrazione tra professioni che, se un tempo lavoravano separatamente, oggi, attraverso il BIM si vedono in un certo senso "costrette" a collaborare. Una cooperazione che è abbastanza difficile e lo sottolinea bene Cavazzoni che però ribadisce come attraverso il BIM si creino nuove opportunità di integrazione mai percorse in precedenza. Daniele Blundo spiega che le nuove figure emergenti (come il BIM Manager di cui si parlava sopra) riescono oggi a dare regole e tempistiche da seguire in modo che si possa lavorare in contemporanea e in tempo reale sullo stesso modello e arrivare alle scadenze con certezza. Resta comunque la criticità della collaborazione tra architetti e ingegneri che spesso "si trovano a mercanteggiare", come spiega Carlo Osnaghi. Oltre a nuove figure è quindi necessaria una evoluzione di queste: va ampliato lo spazio di dialogo con la committenza.



#### PANEL 3

Giancarlo Cavazzoni  
*Cavazzoni Associati  
Engineering*

Carlo Osnaghi  
*DEERNS*

Daniele Blundo  
*Tekser*



**BIM e Real Estate** è il titolo del quarto e ultimo panel che ha avuto come speaker **Michele Candeo, Prelios Integra, Gianluca Cavalloni, Saint-Gobain, Luca Benetti, Stahlbau Pichler**. La discussione si sposta qui sul mondo del real estate con interlocutori che ci parlano di servizi, costruzioni e del settore manifatturiero. Una discussione che illustra a che punto sono le aziende rispetto al recepimento del processo BIM. Per Stahlbau parla Luca Benetti spiegando le origini di un "matrimonio" che per la società dura ormai da 10 anni e che è nato per migliorare la gestione dell'intero processo e il dialogo con i committenti, con le direzioni lavori, l'impiantistica, ecc. Il grande vantaggio ottenuto è stato proprio nel dialogo, che si completa grazie all'accuratezza delle informazioni inserite nel BIM relative a ogni singolo componente impiegato. Gianluca Cavalloni ha spiegato come tutte queste informazioni per il progettista siano nettamente migliorate, rendendo un servizio importante non solo a chi progetta ma anche a chi costruisce. Dal punto di vista del server provider interviene Michele Candeo che ci spiegato come l'utilizzo del BIM venga vissuto nella sua società a 360° in quanto va a toccare anche il Facility. Tuttavia risulta ancora strettamente legato alla volontà della committenza: "siamo propositivi nel proporlo ma anche molto selettivi laddove sappiamo non sia ancora apprezzato".



#### PANEL 4

Michele Candeo  
*Prelios Integra*

Gianluca Cavalloni  
*Saint-Gobain*

Luca Benetti  
*Stahlbau Pichler*